

ta la sua Armata Imperiale comandata da Narsete, vinse ad Ancona quella di Totila. Fu distrutta Comacchio primieramente da Autaro, poi da Ariberto Esarchi amendue di Ravenna, e finalmente da Aistulfo Re de' Longobardi, che pretendeva al Regno d'Italia, cui ebbe Desiderio, il quale finì di rovinarla.

Passò ora sotto il Dominio de' Papi, ed ora sotto quello degl' Imperadori. Sembra, che a' tempi di Carlo Magno ripigliasse il suo antico splendore, per i molti ajuti somministrati da quel Monarca. Lodovico II la concedette in Contea ad Ottone Estense suo Generale, e tale si mantenne finchè poi si sottomise ancora alla S. Sede a' tempi del Pontefice Giovanni XII, e di Ottone II Imperadore.

Il Vescovo di Comacchio è Suffraganeo di quello di Ravenna. Ad esso anticamente i Papi appoggiavano il governo Ecclesiastico, e temporale della medesima indipendentemente dal Metropolitano; anzi raccomandavano il Vescovo alla protezione di qualche Principe secolare, affinchè coll' ajuto di questi meglio mantenere potesse i diritti della sua Chiesa, e amministrare gli affari di quel Ducato.

C'è memoria d'un Vescovo di Comacchio fin dal V. secolo, come raccogliessi da una sottoscrizione di Pacaziano Vescovo nel IV. Concilio Romano sotto il Pontificato di Simaco